

Pubblichiamo per primi i risultati completi delle elezioni per ciascuno dei comuni sopra i 10 mila abitanti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista di Togliatti sulla sua visita in Jugoslavia

FINALMENTE IL MINISTRO DEGLI INTERNI HA PUBBLICATO I RISULTATI UFFICIALI DELLE ELEZIONI COMUNALI

Sei milioni di voti ai comunisti

Aumento in voti e in percentuale delle sinistre rispetto al 1953 Flessione della Democrazia cristiana e crollo dei monarcho-fascisti

Dura sconfitta della Triplice: i partiti che si ispirano al socialismo sfiorano la maggioranza assoluta

FINALMENTE LA VERITA'

Il gioco è fatto. Dopo una settimana durante la quale le cifre hanno danzato la più frenetica delle sarabande, il Viminale si è deciso a fornire l'unico dato solido, l'unico dato sul quale è possibile istituire confronti logici e fondati: la somma dei voti riportati dai vari partiti là dove essi si sono presentati con liste proprie e separate, vale a dire nei capoluoghi di provincia e nei comuni con oltre diecimila abitanti nei quali si è votato con la proporzionale (esclusi, dunque, i grandi comuni siciliani).

luoghi e grandi comuni) il 40 per cento dei voti. E' questo un dato più che sufficiente per dimostrare la chiara indicazione di sinistra fornita dal popolo italiano il 27 maggio. Ma il valore di questa indicazione si allarga ancora se si estende l'esame della votazione all'insieme dello scelerato sistema elettorale in vigore, e in primo luogo ad alcuni settori del cosiddetto «centro». Da questo punto di vista, la votazione ha costituito una pesante sconfitta per la «triplice» padronale, rivelando nell'elettorato un'indubbia volontà di rinnovamento e di riforma. I tre partiti che si richiamano espressamente al marxismo e al socialismo (comunista, socialista, socialdemocratico) raggiungono in tutti i centri maggiori il 47,4 per cento. Il dichiarato orientamento antipadronale e anche anticapitalistico di tanta parte della base democristiana permette di affermare che la maggioranza degli italiani ha votato per trasformazioni profonde nella struttura del Paese, per la fine del dominio dei

gruppi privilegiati e dell'aristocrazia del profitto. Il problema è maturo sia nelle cose sia nella coscienza dei cittadini. Conclusione? La tornata elettorale ha fatto registrare un altro passo avanti nel processo di rottura del monopolio politico democristiano, ha accentuato e portato innanzi la crisi della «coalizione centrista» ormai in pieno disfacimento, ha smontato condanna per ogni forma di preconcetta discriminazione nei confronti dei grandi partiti popolari in avanzata, ha sottolineato anzi la necessità indolegabile della collaborazione con le sinistre. Non resta che prenderne atto. Grandi problemi attendono l'essere affrontati. Per risolverli non si può prescindere dalla partecipazione dei partiti del lavoro alla direzione della vita nazionale. Non se ne può prescindere, in primo luogo, nella formazione delle amministrazioni delle grandi città, che il vecchio «centro» non è in grado di governare da solo.

Risultati delle elezioni nei comuni sopra i 10.000 abitanti compresi i capoluoghi (escluse le province della Sicilia e la provincia di Trento)

Table with columns: ELEZIONI DEL 1953, ELEZIONI DEL 1956, DIFFERENZE. Rows include PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PMP, PNM, MSI, and Liste varie.

Il tabellone che pubblichiamo qui a fianco offre finalmente un quadro esatto e definitivo, pressoché completo, con confronto omogeneo con il 7 giugno, delle elezioni comunali del 27-28 maggio in tutti i Comuni in cui si è votato col sistema proporzionale: i Comuni capoluogo e quelli superiori ai 10 mila abitanti, che sono i soli in cui si è votato con la proporzionale e i soli quindi che consentono un esatto calcolo delle posizioni dei singoli partiti. Il tabellone riporta i dati già pubblicati ieri, forniti dal ministero degli Interni; e in pari tempo riporta i dati, da noi rigorosamente calcolati sulle pubblicazioni ufficiali, relativi all'esito delle elezioni del 7 giugno NEGLI STESSI COMUNI capoluogo e superiori ai 10 mila abitanti. I risultati riguardano oltre 13 milioni di voti validi, quindi META' DEL CORPO ELETTORALE, e sono quindi altamente indicativi e tali da consentire un ragionamento generale e politicamente esatto anche su scala nazionale, tenendo anche conto che si tratta dei centri più importanti della Nazione. Dai dati forniti dal ministero degli Interni, e dal confronto con i risultati del 7 giugno, risulta con assoluta chiarezza:

Intervista di Togliatti sull'incontro con Tito e sulla edificazione socialista in Jugoslavia

La grande importanza della ripresa della collaborazione tra i comunisti italiani e jugoslavi - Delegazione del P.C.I. in autunno a Belgrado - Le nuove esperienze dei compagni jugoslavi nella costruzione del socialismo

Il compagno Togliatti che ha rilasciato la seguente intervista sul suo recente viaggio in Jugoslavia: — Puoi precisare ancora una volta, per i lettori dell'Unità, quale è stato lo scopo e quali sono i risultati del tuo incontro con il compagno Tito e con gli altri dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi? — Dovrebbe essere superfluo perché tutto è stato già indicato in modo assai preciso, sia nei comunicati ufficiali che in varie dichiarazioni. Vedo però che mentre alcuni giornali italiani dimostrano per lo meno di voler seriamente considerare il valore dell'incontro, altri continuano a rimasticare sciocchezze. E' quindi bene dire ancora una volta come stanno le cose. Si è trattato puramente e semplicemente di stabilire un contatto, una reciproca intesa e un inizio di collaborazione tra due settori particolarmente importanti del movimento avanzato delle masse lavoratrici, quali siamo, da un lato noi, comunisti italiani, dall'altro lato i comunisti jugoslavi. E' libero poi ciascuno di valutare, a seconda delle proprie capacità intellettuali, quale possa essere, nell'attuale situazione odierna, l'importanza di questo passo. Noi riteniamo sia grande e che si vedrà via via sempre più chiaramente.

— Il tuo incontro era stato preparato? — Senza dubbio, e da tempo. Un membro della nostra Direzione, il compagno Gian Carlo Pajetta, già aveva approfittato di una sua breve sosta a Belgrado per condurre qualche conversazione preliminare. — Quindi è stato solo per una coincidenza che il tuo viaggio a Belgrado ha avuto luogo alla vigilia della partenza del compagno Tito per Mosca? — Tutti lo hanno capito! — I contatti si sviluppano? — Senza dubbio. Subito dopo le ferie estive invieremo in Jugoslavia, dove sarà ospite della Lega dei comunisti jugoslavi, un autorevole e delegato di dirigenti del nostro partito, per approfondire la reciproca conoscenza e a scopo di studio. A noi importa, in modo particolare, conoscere più a fondo il metodo che viene oggi seguito in Jugoslavia nella costruzione economica e politica di una società socialista.

— Questo metodo non è uguale a quello che viene seguito nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare? — No, non è uguale, e appunto per questo sono necessarie la conoscenza e lo studio. Intendiamo. Esistono in Jugoslavia alcune condizioni fondamentali, che sono quasi le premesse di una edificazione socialista. Non esiste più proprietà privata dei grandi mezzi della produzione industriale e dello scambio, industria e commercio sono, dunque, nazionalizzati. L'arricchimento, invece, assiste ed è protetto e favorito dallo Stato. Nelle campagne la proprietà della terra non può superare il limite di dieci ettari. Entro questo limite vi è libera compra e vendita ed eredità del suolo. Esiste poi una rete di cooperative agricole, che oggi si stanno ampiamente sviluppando, ma sono diverse dal colossale sovietico. Dove però la diversità è più profonda è nel sistema della pianificazione economica e nella gestione delle aziende produttive. La gestione è affidata dappertutto ai consigli di gestione, eletti in ogni azienda dai lavoratori e responsabili davanti ad essi. I direttori delle aziende sono nominati, in seguito a concorso, da questi consigli, che li possono anche revocare e sostituire quando lo ritengono necessario. Quanto alla pianificazione, dagli organi centrali vengono fissate solo le grandi linee e gli obiettivi generali del piano. Entro questo quadro ciascuna azienda fa la propria pianificazione, sulla base delle commesse che si aggiudica per concorso. Nello sviluppo e nel

controllo delle attività produttive una parte importante è attribuita anche agli enti locali. I compagni jugoslavi sostengono che il sistema da essi attuato (e di cui ho indicato alcune caratteristiche in modo molto sommario, lasciando da parte momenti anche di grande importanza) esclude il pericolo di una burocratizzazione e accentua il carattere democratico di tutta la struttura della società. Esso stimolerebbe la partecipazione delle masse alla direzione della vita economica, attribuirebbe loro un immediato ruolo direttivo. Un altro lato, come ogni azienda, a mantenere i contatti diretti col mercato, la legge del valore continua ad operare, non attraverso le valutazioni di stanze centrali, ma in modo diretto. Ai consigli di gestione spettano compiti stabiliti per legge, tra cui la fissazione del salario e la utilizzazione di una parte del profitto (le altre due parti vanno allo Stato e agli enti locali). Tutto il sistema è degno di essere studiato a fondo e valutato con esattezza, soprattutto in un momento in cui si accetta la possibilità di procedere verso il socialismo per vie diverse, e ne

momento in cui nel movimento operaio è ben precisa la volontà di unire allo sviluppo economico socialista il rafforzamento e lo sviluppo della democrazia. Il pericolo, in questo campo, sta soprattutto nel non vedere le cose nuove, nel non saperle apprezzare, nel rimanere legati a schemi e forme che possono non essere adatti a tutti i paesi, a tutte le situazioni e a tutte le esigenze. Naturalmente, d'altra parte, i compagni jugoslavi credo siano ben lungi dall'attribuire oggi alle loro esperienze un valore universale e definitivo. La marcia verso il socialismo richiede, e quanto più si allarga il movimento sempre più richiede, spirito di iniziativa e originalità nella ricerca di forme nuove e nella elaborazione di nuove esperienze. In questo sta una delle garanzie del successo.

— I comunisti jugoslavi hanno contatti con altri settori del movimento avanzato dei lavoratori? — Senza dubbio. La loro posizione stessa consente loro di avere questi contatti e di sviluppare in modo proficuo. Occasionalmente per vie diverse, e nell'ambito del giorno il problema di un progressivo riavvicinamento, — allo scopo di reciproca comprensione, prima, e poi anche di intesa e collaborazione, — tra le diverse frazioni del movimento operaio e tra le diverse correnti progressive di ispirazione socialista. Ogni contributo che venga dato in questa direzione non può essere che salutare e favorito.



Il dito nell'occhio

Torture Il Globo armonizzasse Segni e Martino in previsione di una loro eventuale rista all'Unione Sovietica? Sarà bene che il Presidente Segni e il Ministro degli Esteri Martino si preparino sin da adesso a subire torture di primo, secondo e terzo grado. Si apprende intanto che l'onorevole Segni ha cominciato a prepararsi alle torture di secondo grado, ascoltando una relazione dell'onorevole Fanfani

Il fesso del giorno

Quello del re è il dramma stesso della storia che solo per comodità di rappresentazione si può dividere in atti, ma il suo ininterrotto svolgimento deve essere tutto accettato o tutto respinto e la monarchia è conosciuta anche nel senso che è necessario renderla giusta al Padre per renderla al Figlio. Carlo Delcroix, dal Corriere della Nazione.

Riunione delle segreterie del PCI e del PSI per discutere la formazione delle Giunte comunali

Nuovi incontri nella prossima settimana - Oggi si apre il Consiglio nazionale della D.C.

Nella sede del gruppo parlamentare del PSDI e del PSI, si sono riunite ieri le segreterie delle giunte monocolore PCI e del PSI, e precisamente i compagni Nenni, Luzzatto e Fanfani, a quella fanfania di Togliatti, Longo, Secchiari, e altri. Gli esponenti dei due partiti hanno rilevato l'opportunità che, per addizione di soluzioni quanto più democratiche è possibile e per tener conto soprattutto delle situazioni locali, la riunione venga ripresa nei primi giorni della prossima settimana, allorché il quadro dei risultati elettorali e degli orientamenti degli altri partiti sarà più completo. La D.C. dovrà uscire dal suo riserbo ufficiale oggi stesso, con il ritorno dei consiglieri nazionali che si prevede non poco vivace. Vi si scontreranno le varie posizioni che già si sono delineate nelle varie correnti, da quella di «base» a quella di «cassa» e nei

costituirebbe una patente violazione dell'espressione del voto elettorale che si è chiaramente espresso per Giunte di centro. Si insiste, insomma, sull'equivoco. Chissà se anche il Consiglio nazionale, che, mostrandoci oggi di non essersi accorti che dal 7 giugno 1953 al 27 maggio qualcosa è ancora cambiato e sempre nel senso opposto a quello che immaginava Fanfani. Davvero squallida e anacronistica appare, in questo quadro, la posizione delle destre, i fantasmi monarchici e mistici tengono riunioni a ripetizione ed emettono comunicati su comunicati. L'esecutivo del PNM parla di «cittadinanza della destra» e si offre di sostenere le Giunte a condizione di responsabile dignità ovunque, sul piano nazionale, si dimostri la superiore visione degli interessi e dei valori. ecc. Il fascista Michelini ha dal canto suo tenuto rapporto ai dirigenti periferici del MSI per ribadire le note posizioni che, nella sostanza, coincidono con quelle dei monarchici. S'era sparsa la voce che sarebbe stato lo stesso Prof. Gedda, pre-

sidente dell'azione Cattolica, ad aver invitato il MSI ad effettuare il «caso per caso» con la DC, ma visto che il MSI ha ribattuto con un «colpaccio o niente», Gedda ha fatto smentire il suo passo. Si insiste tuttavia da fonte attendibile nel confermare i contatti avuti nei giorni scorsi da Gedda con Pella e Michelini allo scopo, appunto, di concordare l'appoggio delle destre a Giunte minoritarie. Con un certo interesse, infine, si attende la riapertura della Camera e del Senato, che avverrà martedì pomeriggio. Da alcune parti non si esclude che il governo potrebbe incontrare sorprese nelle prossime votazioni dei bilanci. Ma si tratta di voci che, per quanto l'attuale PSDI-PLI non abbia ancora subito attenuazioni, non sono confortate da alcuna iniziativa concreta.

Mercoledì si inizierà il dibattito sul bilancio della Marina mercantile, esaurito il quale si passerà al bilancio della Poste e Telecomunicazioni. Come non dappertutto o niente? Gedda ha fatto smentire il suo passo. Si insiste tuttavia da fonte attendibile nel confermare i contatti avuti nei giorni scorsi da Gedda con Pella e Michelini allo scopo, appunto, di concordare l'appoggio delle destre a Giunte minoritarie. Con un certo interesse, infine, si attende la riapertura della Camera e del Senato, che avverrà martedì pomeriggio. Da alcune parti non si esclude che il governo potrebbe incontrare sorprese nelle prossime votazioni dei bilanci. Ma si tratta di voci che, per quanto l'attuale PSDI-PLI non abbia ancora subito attenuazioni, non sono confortate da alcuna iniziativa concreta.

La ripresa dei lavori alla Camera e al Senato I lavori della Camera riprenderanno martedì 5, come già è stato annunciato, con lo svolgimento di numerose interrogazioni.